

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini ad uso stampa scaricabili a questo [link](#).

WORLD PRESS PHOTO OF THE YEAR



Separated by ICE

© Carol Guzy, ZUMA Press, iWitness, for Miami Herald

Nel 2025, la nuova politica statunitense in materia di immigrazione trasformò i tribunali in punti nevralgici delle operazioni di espulsione di massa condotte dall'Immigration and Customs Enforcement (ICE). Agenti dell'ICE mascherati hanno arrestato i migranti senza documenti subito dopo le udienze, causando spesso separazioni familiari molto traumatiche. Queste tattiche aggressive, unite alle condizioni di grave sovraffollamento e insalubrità nel centro di detenzione situato al decimo piano del Jacob K. Javits Federal Building di New York, hanno scatenato feroci proteste pubbliche, azioni legali collettive e l'arresto di funzionari eletti locali che chiedevano che venissero assunte le responsabilità del caso.

WORLD PRESS PHOTO FINALISTS



Aid Emergency in Gaza

© Saber Nuraldin, EPA Images

Nel 2025 la carestia a Gaza si è aggravata in un contesto che un'inchiesta indipendente ONU ha definito genocidio, conclusione contestata da Israele. Dopo il blocco totale degli aiuti imposto a marzo, a maggio le forniture sono riprese parzialmente soprattutto attraverso la Gaza Humanitarian Foundation (GHF), fortemente criticata per il coinvolgimento militare e per presunte violazioni del diritto internazionale. Secondo l'ONU, almeno 2.435 palestinesi sono stati uccisi mentre cercavano cibo nei pressi dei punti di distribuzione GHF. La fondazione ha cessato le attività con il cessate il fuoco di ottobre, ma a dicembre oltre il 75% della popolazione di Gaza soffriva ancora la fame e la malnutrizione. Il fotografo, originario di Gaza, documenta la vita nella Striscia dal 1997.



The Trials of the Achi Women

© Victor J. Blue, for *The New York Times Magazine*

Per quattro decenni, un gruppo di donne indigene Maya Achi di Rabinal ha vissuto nelle stesse comunità degli uomini che le avevano violentate, a volte proprio come vicini di casa. La guerra civile in Guatemala ha portato al genocidio di migliaia di persone della popolazione Maya Achi da parte dell'esercito e delle forze paramilitari locali sostenute dallo Stato, che hanno utilizzato la violenza sessuale come arma sistematica per soggiogare le comunità indigene. Nel 2011, 36 donne hanno rotto il silenzio, avviando e vincendo una battaglia legale durata 14 anni contro i loro aguzzini. La loro resilienza collettiva sta trasformando un retaggio di impunità bellica in una vittoria storica per la giustizia.

ALTRE FOTO IN CONCORSO



Joburg Ballet School

© Ihsaan Haffeejee, for GroundUp

Nel Sudafrica dell'apartheid, il balletto era appannaggio esclusivo della cultura bianca, inaccessibile alle persone di colore. Oggi, la Joburg Ballet School offre corsi di formazione sovvenzionati a bambini provenienti da contesti storicamente svantaggiati, con sedi a Soweto, Alexandra e Braamfontein. I genitori descrivono il fatto di vedere i propri figli imparare il balletto come qualcosa che non avrebbero mai ritenuto possibile.



Madagascar's Gen Z Protests

© Luis Tato, Agence France-Presse

Nel settembre 2025, gli studenti hanno iniziato a protestare in tutto il Madagascar contro l'inefficienza dei servizi pubblici, la corruzione e le difficoltà economiche. Quando il presidente Andry Rajoelina ha sciolto il proprio governo ma si è rifiutato di dimettersi, le manifestazioni si sono intensificate. L'11 ottobre, l'unità militare CAPSAT ha disertato per unirsi ai manifestanti: si trattava della stessa forza che aveva insediato Rajoelina con un colpo di Stato nel 2009. Alcuni giorni dopo, i militari hanno preso il potere, promettendo elezioni entro due anni. Seguendo uno schema già osservato nelle rivolte della Generazione Z in Bangladesh, Nepal e Bulgaria, i giovani del Madagascar hanno imposto un cambio di regime, ma sono stati esclusi dal processo di definizione della transizione politica che ne è seguita.



Mountain Resident of Wanglang

© Rob G. Green, National Geographic Society, Henry Luce Foundation

Le recenti stime sulla popolazione indicano che in natura siano rimasti meno di 2.000 panda e che solo poche decine di esemplari vivano all'interno dei 323 chilometri quadrati della Riserva Naturale Nazionale di Wanglang. Questo raro avvistamento è stato reso possibile grazie a un programma pilota di scambio tra la National Geographic Society e biologi della fauna selvatica, volto a sostenere le attività di monitoraggio della fauna selvatica e a promuovere la cooperazione interculturale nel campo della conservazione. Istituita nel 1965, Wanglang è una delle più antiche riserve naturali cinesi dedicate al panda selvatico e oggi rappresenta un sito chiave per l'educazione e la collaborazione nella ricerca scientifica all'interno del più ampio sistema del Parco Nazionale del Panda Gigante.